

JUNTAYA 22/05/2008

Carissimi dell'ASOCIAZIONE "UN SORRISO SULLE ANDE",

scrivo così una

lettera a tutti noi partecipanti all'associazione, anche se il desiderio sarebbe di scrivere personalmente ad ognuno ~~di voi~~. Vi chiedo scuse per questo, sapete bene che non riesco a scrivere molto.

Approfitto del tempo che mi dà l'essere ora qui nella piana, lontano da Totora e dalle preoccupazioni che nel silenzio e senza tante persone che mi cercano e mi interrompono, posso scrivere così calma.

E da 5 giorni che sono in viaggio, a cavallo di una mula, visitando le comunità più lontane e alte della piovra. Ho trovato in una suola ~~ad una~~ a 4800mt. di altezza, di una comunità molto povera di quasi 60 famiglie. Sono venuto a celebrare la messa ed ho approfittato per fermarmi ad ascoltare un po' e a parlare con la gente. È gente molto semplice, vivono del allevamento degli alpacas, non hanno niente altro. Vivere a queste altezze è per necessità non per scelta. Hanno case più basse di rosso e tetto di paglia, fa molto freddo, e l'unica modo per fare il fuoco e così anche cucinare è lo stesso steso degli alpacas; non c'è legno. Ciò che più si mangia sono le patate, altre cose quasi non ci sono.

La vita qui è come se si è fermata a 500 anni fa. Nelle case se non c'è fossero qualche trave di plastica, le pentole di alluminio, e in qualcuno qualche radio, sembrerebbe di vivere nella preistoria.

In ogni comunità che sono stato mi hanno sempre chiesto qualcosa, e di costruire una chiesa, e soprattutto di aiutare la scuola con materiale didattico. A tutti ho detto di sì, non mi sembra giusto dire di no a gente così povera. Qui a Juntaya da

